

VIVACE DIBATTITO NEGLI « INCONTRI » DI MILANO

Gli acilisti non accettano l'integralismo fanfaniano

Impressione per l'espulsione di Rapelli e Arrighi - La scissione del sindacalismo cattolico - Denunciata la situazione antidemocratica nelle fabbriche

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 30. — Vivissima impressione hanno suscitato nei lavoratori iscritti alle ACLI i più recenti avvenimenti che hanno portato all'espulsione dell'onorevole Rapelli e di Edoardo Arrighi. Questa prima clamorosa conclusione del dissidio scoppiato nel movimento delle ACLI in seguito all'azione della FIAT che ha portato ormai alla scissione sindacale il campo cattolico, ha le sue radici del resto, dagli stessi contrasti che si agitano nelle ACLI milanesi. Una prova evidente di ciò si è avuta negli « Incontri » che le ACLI di Milano hanno organizzato in questi giorni per discutere il tema: « Bene comune e società italiana ». L'obiettivo che gli organizzatori del dibattito volevano raggiungere era evidentemente quello di allineare gli acilisti milanesi alle esigenze del

del Presidente del Consiglio che in altri momenti li aveva pur utilizzati per avallare il suo orientamento e i suoi interessi. In termini chiari e precisi, questa realtà si è fatta strada nella mente di molti, nel corso del dibattito che ha avuto luogo presso il palazzo della Stampa. Mano a mano che le tre

del Presidente del Consiglio che in altri momenti li aveva pur utilizzati per avallare il suo orientamento e i suoi interessi. In termini chiari e precisi, questa realtà si è fatta strada nella mente di molti, nel corso del dibattito che ha avuto luogo presso il palazzo della Stampa. Mano a mano che le tre

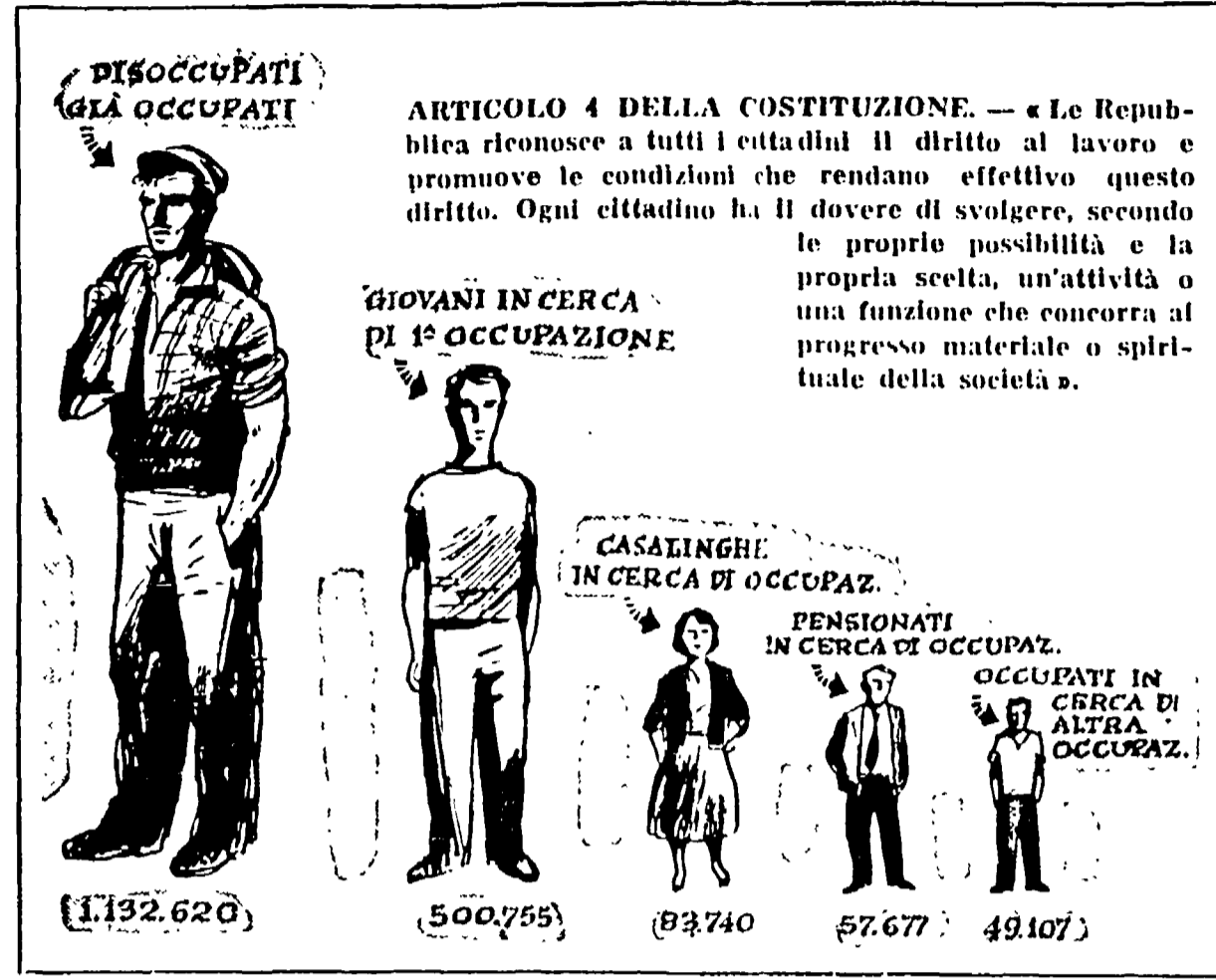
Allo SCI di Cornigliano un sindacato di Rapelli

GENOVA, 30. — La settimana scorsa è stato preso dal dirigente aziendale della Cornigliana, il signor Vianini, membro della Commissione di controllo, il quale ha radunato la maggioranza degli aderenti al sindacato fascista del gruppo di organizzati della Cornigliana S.p.A. (più noto come SCI) dove la CISL detiene da anni la maggioranza sindacale, all'interno della Cornigliana, aderente a quello di Rapelli

Arrighi è stato preso dal dirigente aziendale della Cornigliana, il signor Vianini, membro della Commissione di controllo, il quale ha radunato la maggioranza degli aderenti al sindacato fascista del gruppo di organizzati della Cornigliana S.p.A. (più noto come SCI) dove la CISL detiene da anni la maggioranza sindacale, all'interno della Cornigliana, aderente a quello di Rapelli

È POSSIBILE DARE LAVORO A TUTTI? A cinque anni dal lancio del « piano Vanoni », l'Italia ha ancora 1.820.000 unità disoccupate

Rappresentano l'8,8% della popolazione attiva - Più di 500.000 giovani in cerca di prima occupazione - Solo un quarto dei disoccupati è senza qualifica



Suddivisione degli iscritti agli uffici di collocamento, in base ai dati forniti dal ministero del Lavoro (giugno 1958)

Il ministero del Lavoro ha pubblicato i dati sulla disoccupazione in Italia relativi al mese di giugno 1958. Al 30 giugno scorso, gli iscritti negli uffici di collocamento erano un milione 823 mila e 809, di cui 1.205.213 uomini e 618.686 donne. Come si vede, nonostante le ripetute dichiarazioni ufficiali su una presunta « attenuazione » del problema, e nonostante si stia ormai entrando nel quinto anno del cosiddetto « piano Vanoni », il livello della disoccupazione resta altissimo: si continua a oscillare cioè tra il milione e settecentomila e i due milioni di disoccupati. Si tenga conto, infatti, che il mese di giugno è tra i meno sfavorevoli, dal punto di vista delle possibilità di occupazione. Comunque, secondo gli ultimi dati, il numero ufficiale dei senza lavoro in Italia rappresenta il 3,6 per cento dell'intera popolazione (uomini, donne, vecchi e bambini) e addirittura l'8,8 per cento della popolazione attiva.

Gli iscritti agli uffici di collocamento sono così suddivisi: 1.132.620 appartenenti alla prima classe (disoccupati già occupati, e cioè lavoratori che hanno perso il posto); 500.755 alla seconda classe (giovani inferiori ai 21 anni, e altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi); 83.740 alla terza classe (casalinghe in cerca di prima occupazione); 57.677 alla quarta classe (pensionati in cerca di occupazione); 49.107 alla quinta classe (occupati in cerca di altra occupazione). Si tratta, ripetiamo, degli iscritti agli uffici di collocamento: ed è evidente che, specie per quanto riguarda le classi a più alta qualifica, il numero effettivo dei senza lavoro è assai più elevato.

Interessa il lettore conoscere la ripartizione per categorie professionali. La manodopera generica (manovali comuni) comprende 484.206 disoccupati, pari al 26 per cento del totale dei senza lavoro. Pur essendo senza dubbio elevata questa cifra dimostra come il fenomeno della disoccupazione non riguardi in prevalenza la manovalanza non qualificata, così come i portavoce governativi tendono a far credere. Il 47 per cento dei senza lavoro, infatti, è costituito da lavoratori e lavoratrici forniti di una qualifica, di una specializzazione, di un mestiere. I disoccupati dell'agricoltura sono 386.1664. Tra le categorie industriali, il maggior numero di senza lavoro si trova nel settore dell'edilizia (251 mila e 921); elevatissima — e significativa per un giudizio sulla situazione dell'industria italiana — la cifra dei disoccupati metalmeccanici: 169.589. Le altre cifre più elevate riguardano le industrie del tabacco (75.702), dell'alimentazione (65.522), dei tessili (57.300), dell'abbigliamento (54.348), del legno (48.762), ecc. Un'altra cifra da meditare è quella dei disoccupati e impresi nella categoria « dirigenti e impiegati »: 75.627.

Infine, la ripartizione per zone territoriali: i disoccupati sono 700 mila nel nord (le cifre più elevate riguardano l'Emilia, il Veneto, i Lombardia), 270 mila nelle regioni centrali, 620 mila nelle isole meridionali, 230 mila nelle isole Lombrarie, per valutare questi dati occorre metterli in rapporto con la densità rispettiva della popolazione.



Il grafico indica, regione per regione, la percentuale dei disoccupati sull'insieme della popolazione (uomini, donne, vecchi e bambini). Si noti come, oltre che nel Mezzogiorno, un'elevatissima percentuale di disoccupazione si ha anche in Emilia, a causa dell'incidenza del proletariato agricolo riservato ai disoccupati — lavoratore che, in seguito ad infortunio, ha perso il 40 per cento della sua capacità lavorativa e percepisce perciò un sussidio di 7000 lire al mese, quando resta disoccupato non può ottenere alcuna altra indennità! Egli e la sua famiglia dovrebbero vivere, perciò, con quelle 7000 lire mensili.

E su questi temi — la urgenza e drammaticamente confermata dalle cifre più sopra riportate — che il nostro giornale continuerà a sviluppare, nelle prossime settimane, la propria campagna in appoggio all'azione e alle lotte delle organizzazioni operaie.

Umbria e Marche: due regioni sotto il torchio della politica « sociale »

Al principio dell'estate la Monteciani annunciò il licenziamento di 473 lavoratori impiegati nella miniera di zolfo di Pericaria, nella Marche; la lotta dei minatori, l'unità delle popolazioni consentì allora di respingere il programma di smobilizzazione del monopolio e di ridurre al minimo i licenziamenti. Oggi, dopo un rinvio ed un periodo di tregua, tornano di « attualità » altri licenziamenti, già annunciati, a Morgnano, in Umbria. Questa volta non è il monopolio, ma l'IRI, che contribuisce ad infliggere un nuovo colpo a un delicato settore della nostra economia. Pesante è infatti la situazione in tutto il settore minerario: i casi delle miniere di lignite, di zolfo, di carbone sono infatti tutt'altro che isolati, e il paese si trova di fronte alla carenza di una politica mineraria organica ed efficiente. Ricordiamo le lotte degli zolfatori siciliani e anche quelle « attuali » dei minatori delle Marche e del Salcis.

Un settore decisivo della produzione nazionale è dunque in gioco, gravemente minacciato, e i monopoli e l'IRI sembrano darsi la mano nell'ignorare la giusta via, che è quella che non può essere, in una Repubblica « fondata sul lavoro », di affrontare i problemi della produzione, della tecnica e dell'economia, tenendo conto delle esigenze nazionali e dei precisi diritti di chi lavora. Ciò che va segnalato è che si tenta di assediare un nuovo duro colpo all'economia di una regione come l'Umbria, con le ragioni dell'Italia centro-settentrionale, e già agli ultimi posti nelle graduatorie del reddito pro-capite e costituisce, con le Marche al limite del Mezzogiorno, una delle zone più tipicamente sottosviluppate del paese. Mentre in regioni come queste, per il caratteristico peso dell'agricoltura, più accentuata a governare le ripercussioni negative del MEC, in luogo degli interventi unanimemente richiesti dalle popolazioni, dai sindacati, dalle amministrazioni democratiche, il « regresso relativo » delle attività industriali (e persino di quelle a partecipazione statale), anziché programmi di lavoro in vista tanto che l'unica salvezza — ma quanto dolorosa! — per migliaia di contadini e di operai, per giovani e per intere famiglie, è o dovrebbe essere, l'emigrazione. Dopo la smobilizzazione della miniera di Cabernardi, dopo il ridimensionamento della Terni, nuove minacce e nuovi colpi vengono oggi indirizzati contro le popolazioni delle Marche e dell'Umbria dalle forze che dirigono la economia italiana. Evidentemente la lotta dei minatori di Morgnano — e solo la lotta può contribuire a modificare tutto un indirizzo di politica economica e potrà garantire i sacrosanti diritti e gli interessi dei lavoratori — rappresenta dunque un segnale di allarme, una prima vigorosa denuncia delle sempre più precarie condizioni in cui vengono a trovarsi, oggi, le città e le campagne di sempre più vaste zone del nostro paese.

Fanfani, usufruendo della mascherata socialdemocratica, si è mosso in questi giorni, con il riformismo e al progressismo: annuncia i suoi piani « decennali » per la scuola, raduna il Consiglio dei ministri per discutere demagogicamente del carovita, ma, preso in ogni campo nel giro delle contraddizioni, finisce col rivelare sempre più la vera natura reazionaria del suo governo e del suo indirizzo politico. L'episodio di Morgnano è dunque, insieme agli altri licenziamenti che si abbattano sui lavoratori di così numerose aziende in ogni parte del paese, estremamente significativo.

Appare ormai evidente a chiunque che lo Stato non può non intervenire, massime là dove è direttamente impegnato attraverso l'IRI, la dote è evidente e grave, come è nel caso in questione, la deprivazione economica dell'industria alimentare per presentando un rallentamento generale del ritmo di incremento rispetto agli anni precedenti, rimane caratterizzata dall'aumento di produzione nelle grandi fabbriche, con un notevole incremento del prodotto e della spazzatura del livello di occupazione con tendenze alla riduzione operativa nelle piccole e medie aziende. L'Esecutivo ha deciso di intervenire in vista del fenomeno della concentrazione e l'attuazione da parte di alcuni gruppi di programmi di riconversione e di sviluppo tecnologico con il solo scopo di trarre il maggior profitto possibile anche in vista dell'urgenza in vigore del MEC. L'aumento del rendimento del lavoro ha portato anzi come conseguenza in molti casi la riduzione delle forze di lavoro senza alcun compenso ed ha aggravato le ineluttabili conseguenze della occupazione.

L'Esecutivo della FILIAA, per riconfermare il grande valore che la contrattazione fra i sindacati e le organizzazioni democratiche, ha deciso di intervenire in vista del fenomeno della concentrazione e l'attuazione da parte di alcuni gruppi di programmi di riconversione e di sviluppo tecnologico con il solo scopo di trarre il maggior profitto possibile anche in vista dell'urgenza in vigore del MEC. L'aumento del rendimento del lavoro ha portato anzi come conseguenza in molti casi la riduzione delle forze di lavoro senza alcun compenso ed ha aggravato le ineluttabili conseguenze della occupazione.

Le trattative dei marittimi per il contratto di arruolamento

Il giorno 23 settembre a Genova, presso la sede dell'Arruolamento, hanno avuto inizio le trattative fra i vari sindacati rappresentanti i marittimi italiani e le organizzazioni degli Armatori per la stipulazione del nuovo Contratto nazionale di arruolamento.

Nella corrente settimana avranno luogo le riunioni con l'Arruolamento per discutere gli articoli più concordati fra i sindacati dei lavoratori.

Le parti hanno stabilito che il lavoro di redazione dei contratti non potrà andare oltre il 31 dicembre p.v.

IERI A SAN NICANDRO 15 BRACCIANTI DEMOCRISTIANI Con il ritratto di De Gasperi in testa occupano le terre e vengono arrestati

I cento ettari soggetti ad esproprio per la mancata trasformazione erano stati spartiti tra grossi fittuari — Le responsabilità dell'Ente Riforma

FOGGIA, 30. — Un gruppo di lavoratori iscritti alla sezione democristiana di S. Nicandro Garganico, con la bandiera di partito ed un ritratto di De Gasperi si è recato sull'Agro di Lesina ad occupare un centinaio di ettari di terra del terzo residuo. I lavoratori d.e., una quindicina in tutto, sono stati tratti in arresto dai carabinieri fatti venire dalla vicina Lesina e la bandiera e stata sequestrata.

L'esecutivo della F.I.L.C.

Si è riunito a Torino nel giorno 27, 28 e 29 un Comitato direttivo della F.I.L.C. per discutere le questioni relative alla lotta per il miglioramento dei contratti collettivi di lavoro, al compimento e prospettive della azione sindacale nelle aziende, nei gruppi e nei settori.

Il Comitato direttivo, in questi giorni, ha discusso le opportune iniziative per il rafforzamento delle sezioni sindacali e dei Sindacati, per il compimento di tutte le iniziative per il miglioramento del contratto di lavoro, per il compimento di tutte le iniziative per il miglioramento del contratto di lavoro, per il compimento di tutte le iniziative per il miglioramento del contratto di lavoro.

IERI A SAN NICANDRO 15 BRACCIANTI DEMOCRISTIANI

Con il ritratto di De Gasperi in testa occupano le terre e vengono arrestati

I cento ettari soggetti ad esproprio per la mancata trasformazione erano stati spartiti tra grossi fittuari — Le responsabilità dell'Ente Riforma

L'esecutivo della F.I.L.C.

Si è riunito a Torino nel giorno 27, 28 e 29 un Comitato direttivo della F.I.L.C. per discutere le questioni relative alla lotta per il miglioramento dei contratti collettivi di lavoro, al compimento e prospettive della azione sindacale nelle aziende, nei gruppi e nei settori.

Il Comitato direttivo, in questi giorni, ha discusso le opportune iniziative per il rafforzamento delle sezioni sindacali e dei Sindacati, per il compimento di tutte le iniziative per il miglioramento del contratto di lavoro, per il compimento di tutte le iniziative per il miglioramento del contratto di lavoro.

LA SETTIMANA DI LOTTA DEI BRACCIANTI

Una grossa manifestazione si svolgerà domani mercoledì a Bisana di Galliera, per ricordare i lavoratori del settore emulo-romano. Gli avvisi a Brindisi per lo stesso motivo si terrà una manifestazione intercomunale. Le richieste dei lavoratori in lotta, oltre che essere espresse pubblicamente con comizi e radure, si annunceranno con gli slogan durante corteo e parate, in cui si dovranno essere eseguite le opere erano insediati, con la tolleranza o la complicità dell'Ente Riforma e dei dirigenti della DC, in accordo con l'Arruolamento già patrono della terra, grossi fittuari e si era anche giunti a simulare una spartizione di quote per decine di ettari tra gli stessi grossi fittuari ed elementi del ceto medio urbano.

Il nuovo ordinamento della professione forense

Approvato dal Consiglio dei Ministri

Il nuovo ordinamento della professione forense, approvato dal Consiglio dei Ministri, prevede la creazione di un Consiglio superiore della magistratura, la riforma dell'ordinamento giudiziario e la creazione di un Consiglio superiore della magistratura, la riforma dell'ordinamento giudiziario e la creazione di un Consiglio superiore della magistratura.

35 licenziamenti a Piombino

FIOMBINO 30. — La direzione dello stabilimento « Refettari » donato il 24 della mese del Presidente del Consiglio, ieri pomeriggio, ha dato corso ai provvedimenti di licenziamento di 35 fra operai ed impiegati.